

IN REGALO
all'interno

DOVE.
Speciale **SPAGNA**

Siviglia • Barcellona • Bilbao

DOVE.



NUOVA ZELANDA: nelle isole dell'America's Cup, con spiagge tropicali e stili di vita europei

ITINERARI IN ROMAGNA
Gastronomia, tessuti a ruggine, casali e ville da comprare

TENDENZE

Il culto di farsi la barba:
luoghi, oggetti, piaceri
di un rito che torna di moda

Antiquariato in Sardegna ● Hotel per l'ultimo mare
Tunisia: nei luoghi di Guerre stellari ● Savoia: chalet sulla neve

 Weekend e appuntamenti fra arte musica e shopping



9 771121 179005

(segue da pag. 273)

1-2. L'ingresso e una delle camere dell'hotel Colón.

L'albergo è proprietà di una signora italiana che lo ha arredato come una casa di lusso, con quadri del Sette-Ottocento e mobili di alto antiquariato.

Il costo della camera doppia è di 297.000 lire.

3. Dalle camere dell'hotel Colón si gode la vista della cattedrale di Santa Eulalia, capolavoro del Gotico catalano.

4. Il giardino con vasca per idromassaggio dell'hotel Arts, lussuosissimo albergo situato in uno dei due grattacieli gemelli alle spalle del Port Olímpic.

La doppia costa 471.000 lire.

5. Una delle due sale da pranzo dell'hotel España.

L'albergo, un due stelle, è stato arredato e restaurato tra Ottocento e Novecento da Lluís Domènech i Montaner, maestro dell'architettura catalana.

6. Un caminetto in alabastro nell'hotel España.

7. Una delle camere dell'hotel Claris; la doppia costa 372.000 lire.

8. La piccola piscina dell'hotel Condes de Barcelona, sul tetto dell'albergo.

do di aver visto seduti a questi tavolini tanti personaggi famosi: Miró, Picasso, Dalí...". Elegante e caotico, il Café de la Opera è rimasto com'era all'origine, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento: stessi tavolini in legno nero, stesse sedie déco, alle pareti una preziosa collezione di specchiere in cristallo del 1880-90 dove sono incise in rilievo figure femminili, eteree come fantasmi, ispirate alle eroine delle opere più famose, da *Madama Butterfly* a *Tosca*. Entrando nell'esclusivo ristorante **Casa Calvet**, ricavato al pianterreno di un palazzo costruito nel 1899 da Antoni Gaudí, geniale capofila del Modernismo catalano, sembra di violare uno spazio rituale. Trovare il ristorante al 48 del carrer de Casp non è facile, visto che l'insegna, una minuscola targa di pietra, è collocata nel vano del portone e non è visibile dalla strada.

Se il Café de la Opera è affollato e rumoroso fino alle due del mattino, Casa Calvet offre un ambiente discreto dove regnano il brusio e la luce vellutata. Più che a gustare i piatti, invita alla contemplazione. Vetrate originali dipinte con volute floreali, *séparé* in legno di quercia intarsiato, soffitto dalle forme ondulate. Tutto – travi, maniglie e spioncini inclusi – è rimasto fermo a cent'anni fa. E tale per fortuna dovrà rimanere, trattandosi di un monumento storico. Ogni dettaglio è curato meticolosamente, dai piatti, bordati da moduli decorativi a spirale, alle lampade da tavolo, dove un filo di metallo si attorciglia al fusto come intorno al proprio stelo. Sono oggetti disegnati dallo stesso Gaudí o comunque risalenti alla sua epoca. E dappertutto domina la curva, la traiettoria magica e sensuale che avvolge e anima Barcellona, dentro e fuori.

Anche se si è già stati a Barcellona, non si può non rispondere al richiamo dell'architettura di Gaudí. E ogni volta il miracolo dell'emozione estetica si ripete. Puntuale, una domanda affiora: perché questi spazi funambolici hanno il potere di ammaliare la nostra mente? Affiora quando ci si trova a contemplare la facciata e le quattro alte torri dell'incompiuta Sagrada Família; oppure quando si passeggia attraverso il restaurato parco Güell, nella parte alta della città, incapaci di distinguere le forme naturali da quelle costruite; o magari mentre ci si aggira negli interni labirintici e fantasmatici dei suoi palazzi più famosi, Casa Batlló e **Casa Milà** (meglio nota come **La Pedrera**), affacciate sul passeig de Gràcia e restituite al primitivo splendore cromatico. Eppure una risposta deve esserci. E probabilmente sta in quell'irripetibile intreccio di fantasia onirica ed esattezza rigorosa.

Ogni edificio di Gaudí sembra emergere da un sogno, ma un sogno nel quale ciascun dettaglio è cesellato con la minuzia di uno straordinario orefice e messo a fuoco in un'atmosfera di lucida serenità. Un gesto di ribellione, sempre attualissimo, contro l'incultura della standardizzazione e del gigantismo che forgia tante città occidentali. Per convincersene basta soffermarsi sui disegni, i plastici, le fotografie e gli audiovisivi che da tre anni sono ospitati all'**Espai Gaudí**, nella soffitta e nella spettacolare terrazza della Pedrera, tutta fumaioli e abbaini.

Realtà e sogno. A Barcellona le contraddizioni si conciliano, passato, presente e futuro convivono in modo armonioso. È come se anche il tempo seguisse un percorso circolare, unitario e ininterrotto. È per questo, forse, che anche i suoi locali più antichi possiedono un'intensa vitalità.

